

# Zero controlli sanitari Ecco come sbarcano scabbia e tubercolosi

Boom di malattie della pelle e polmonari tra chi arriva via mare  
Visite mediche sommarie. Il Sap: la polizia rischia il contagio

*Gli agenti  
accolgono i disperati  
muniti solo  
di una mascherina*

*La scorsa settimana  
in Calabria  
sono arrivati in 415:  
il 95% con la rogna*

■ Il filmato dura pochi secondi. Gli immigrati, appena scesi da un barcone, sono in coda sotto un gazebo della Croce rossa. Un uomo con un camice bianco, una mascherina e una cuffia li avvicina uno alla volta con un termometro a infrarossi. La «visita» dura a malapena un minuto, forse pochi secondi. Poi, in fila, gli sbarcati escono. Un'operatrice sanitaria dà a ciascuno una cordiale pacca sulla spalla. Il video è stato registrato non molto tempo fa e mostra quale sia il «cordone sanitario» che il nostro Paese riesce a mettere in campo. Una fila sterminata di persone in arrivo, una rapida occhiata per ciascuna. È così che si possono verificare le condizioni di salute degli stranieri giunti qui? Forse un po' di attenzione in più non guasterebbe. Anche perché le notizie di cronaca sono eloquenti. Facciamo un esempio? Alla fine della scorsa settimana, a Corigliano Calabro, è approdata la nave Phoenix dell'organizzazione umanitaria Moas, il cui compito è evidentemente quello di condurre qui gli stranieri. A bordo c'erano, oltre a tre cadaveri, 415 persone. Bene, stando agli accertamenti medici, il 95% degli immigrati era affetto da scabbia. Altro caso, di qualche settimana fa: 300 stranieri sbarcati a Porto Empedocle, gentilmente accompagnate da una nave inglese.

Erano affetti dalla scabbia in 133. Andiamo avanti: ennesimo episodio, a fine luglio. Circa seicento persone sbarcano a Cagliari dalla nave spagnola Rio Segura. Casi di scabbia: 90. Di nuovo, a fine agosto, un altro focolaio è stato individuato in un centro accoglienza di Roma. E potremmo andare avanti ancora e ancora. Del resto, le malattie della pelle sono tra le più diffuse fra gli stranieri che sbarcano sulle nostre coste. Ma, purtroppo, non sono le uniche. Ci sono anche le malattie respiratorie, ad esempio la tubercolosi. A luglio, un agente di polizia è stato contagiato a Ferrara. Ha saputo di essere a rischio da una comunicazione ministeriale. «Diceva che in un gruppo di immigrati, sbarcati sulle nostre coste e poi arrivati al nord, c'era un caso di tubercolosi ormai contagiosa», ha spiegato al Resto del Carlino. «Quella persona era passata anche da noi. Si è messa in moto la macchina sanitaria interna. Ci hanno fatto il test di Mantoux, si quello sul braccio, per verificare chi fosse già positivo. Sono risultato negativo. Quindi si è accertato che non ero mai venuto a contatto con il batterio. A distanza di 15-20 giorni abbiamo ripetuto l'esame. Ero diventato positivo. Contagiato». Non è la prima volta che accade. Già nel 2008, a Grosseto, furono contagiati quattro poliziotti. Negli ultimi tempi si hanno noti-

zie di un agente contagiato a Perugia e di uno a Bologna.

Nei giorni scorsi, a Milano, si è tenuto il congresso della Società italiana di Pneumologia, che ha dedicato alla tubercolosi parecchia attenzione. I dati del ministero della Salute parlano di circa 5000 casi all'anno tra il 2004 e il 2014. Oltre la metà - riporta l'Adnkronos riassumendo i risultati del convegno - sono stati riscontrati «in cittadini stranieri che sbarcano sulle coste della Penisola da nazioni dove l'infezione è molto frequente, e che nel 40% dei casi si ammalano nei primi due anni dall'arrivo nel Belpaese, complici anche le condizioni di stress e disagio in cui sono costretti a vivere».

Gli esperti pneumologi hanno dipinto un quadro chiaro: «L'Italia oggi è un Paese a bassa endemia di tubercolosi», hanno spiegato. «Anche se, come prima frontiera nell'accoglienza di migranti provenienti da aree dove la malattia è molto diffusa, deve gestire in modo efficiente il monitoraggio, la diagnosi e la cura dei nuovi casi, assicurando il rispetto del diritto alla salute dei cittadini italiani e non, e salvaguardando i diritti umani».

Gli stranieri si ammalano come gli italiani, spiega il dottor Giovanni Cassola, direttore del reparto di malattie infettive dell'ospedale Galliera di



Quotidiano nazionale

Direttore: Maurizio Belpietro

Lettori Audipress: n.d.

Genova. Ma «sicuramente sono più esposti al rischio di malattie». E il motivo, ancora una volta, è il viaggio terrificante che affrontano. Un viaggio che può durare mesi, tra allucinanti traversate e lunghe permanenze in Paesi come la Libia, dove certo non si usano maniere dolci. Tutto ciò, dice Cassola, «esacerba e accentua tutte le condizioni di rischio».

I primi esposti al rischio, ovviamente, sono gli agenti di polizia presenti sui luoghi degli sbarchi. «Palazzo Chigi e il ministero della Salute non diffondono i dati sulle pande-

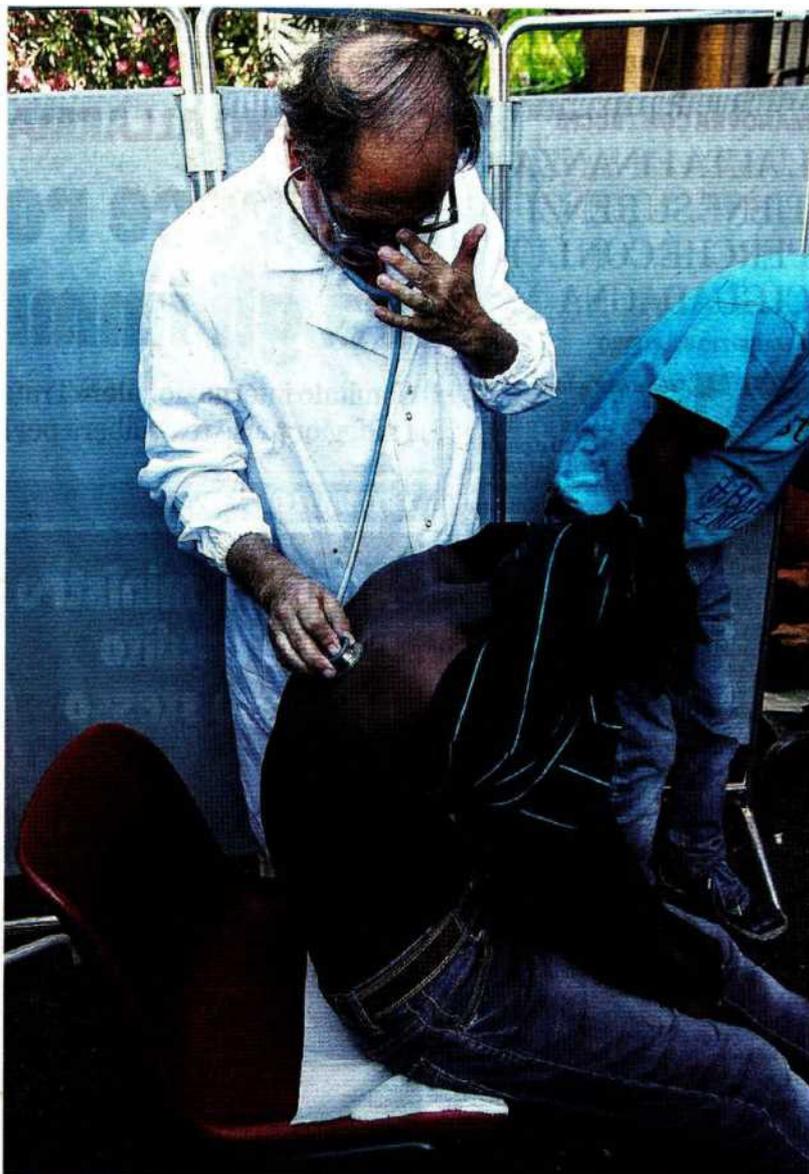
mie», attacca Gianni Tonelli, segretario del Sap. «Altrimenti sarebbe evidente che l'arrivo degli stranieri causa un aumento della diffusione di alcune patologie». Tonelli ha assistito personalmente ad alcuni sbarchi e denuncia una situazione al limite della decenza: «Gli immigrati scendono dal barcone e vengono sottoposti a un visita sommaria, che dura pochi secondi. Poi vengono consegnati ai miei colleghi, i quali sono equipaggiati giusto con una mascherina, tipo quelle che si vedono dal dentista». Secondo Tonel-

li, il cordone sanitario è totalmente insufficiente, e talora completamente assente. «Servirebbe una struttura adeguata. A Messina mi è capitato di vedere la versione mobile dell'ufficio stranieri: era il baule di un'auto, con dentro un po' di materiale. Ecco perché poi gli agenti si ammalano».

La storia è già sentita: mancano controlli adeguati, mancano i mezzi e il personale. E alla fine, qualcuno ci va di mezzo. Si chiama accoglienza all'italiana.

**Francesco Borgonovo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**POCHI FILTRI** Il segretario del Sindacato autonomo di polizia, Gianni Tonelli, accusa l'inesistenza di protocolli di sicurezza sanitaria per gli agenti che si occupano di prendere in carico chi arriva via mare